

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2816

1734

Cardalide

I. S. Anacolo.

D. Bovolanti: Vituri: Veri:

M. Torrayo Albirari

di pag: 59-

Marco Corruan

Co: Sepi Algarotti:

M

N. 697.

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
6
NO

BRAIDENSE

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2816

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

CANDALIDE

Dramma per Musica

DI BARTOLOMEO VITTURI

Da rappresentarsi nel Teatro

DI SANT' ANGELO.

Nel Carnovale dell' ANNO
M D C C X X I V.

IN VENEZIA , M D C C X X I V.

Presso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori , e Privilegio .

ARGOMENTO.



Antippo Re d' Egitto invaghitosi per fama delle bellezze di Candalide o forse meglio della ricca dote (essendo come unica Figlia del Re di Persia di quel Regno l'erede) la richiese in isposa al Genitore, e facilmente l'ottenne. In tempo, che disponevasi al viaggio la nuova Sposa, ebbe egli occasione di vedere Emirena Figlia d' uno de' primi Ministri di sua Corte promessa Sposa di Gusmano, che all' ora guerreggiava con alcuni popoli della Scithia, e ne restò così forte preso d' Amore, che non bastarono à raffrenarlo i duplicati impegni, e tanto più s' abbandonò à quest' amore, quanto che allettata Emirena dalle speranze d' un Trono, dimentica del primo stabilito suo sposo con tutte le più scaltre dimostrazioni gli corrisponde. Frano in tale stato le cose, all' ora quando giunse in Menfi la Principessa di Persia, ma freddamente accolta, ebbe subito motivo di dubitare qualche sinistro avvenimento. Pure dissimulò, e cercò d' indagarne il motivo, onde per opera d' Eurimaco suo confidente scoperse il tutto. Vedutasi così tradita nell' onore, e nell' Amore tutta prima tentò per ridurre Santippo al suo dovere, ma vedendolo troppo attaccato ad Emirena risolle vendicarsi. In questo frattempo giunse alla Reggia vittorioso Gusmano, ma poco godè di sue vittorie, trovando infida l' amante, ed ingrato il suo Re, a tante prove di fedeltà, e valore. S' imaginò dunque Candalide d' averlo, come e-

4
gualmente offeso compagno, anzi ministro delle sue vendette, ma prevalendo in esso, e la fede verso il Regnante, e l'amore verso l'ingrata nulla risolse. Fremeano intanto i popoli tutti per l'ingiustizie di Santippo, e prevedendo una sanguinosa guerra minacciavano sollevazioni all'ora quando non si riducesse al primo stabilito matrimonio. Pensò per tanto l'infido, che sposata Emirena s'avessero ad acchetare i tumulti, onde comanda la pompa de' Sponsali, ed à Candalide la partenza; Ma nasce diversamente, poiche sollevati i popoli, come tiranno lo scacciarono, e se per opera di Gusmano non fosse stato tolto al furor della plebe avria miseramente perduto la vita. Il fatto è Istórico, ed è registrato ne F. B. da Nic. Gre. al Cap. 3. del 7. libro delle sue Istorie.

A T T O R I.

SANTIPPO Re d' Egitto.
La Sign. Angela Zanucchi Virtuosa di S. A. S.
il Sign. Principe d' Armstat.
CANDALIDE Principessa di Persia.
La Sign. Rosa Cirili.
GUSMANO Principe, e Generale d' Egitto.
Il Sign. Francesco Bilanzoni Virtuoso di S. B.
il Sig. Principe di Torella.
POLIMERO Fratello di Santippo:
Il Sign. Marianino Nicolini Virtuoso di S. A.
S. Il Sign. Principe d' Armstat.
EMIRENA Principessa d' Egitto.
La Sign. Marta Arigoni.
EURIMACO Confidente di Candalide:
Il Sign. Massimiliano Misler.
Soldati Persiani.)
Soldati Egiziani.) Guardie.

La MUSICA è del celebre Signor Tomaso Albinoni Veneto, ed è l'ottantesima Opera da lui posta in Musica.

La Scena si Rappresenta in Menfi.

Mutazioni di Scene:

A T T O P R I M O.

Luogo magnifico con Trono.
Cortile.

A T T O S E C O N D O.

Deliziosa contigua alla Reggia con diversi
gabinetti di fiori; e sedili d'Erbe, nel me-
zo una Fonte,
Loggie coperte
Torna Cortile.

A T T O T E R Z O.

Sala terrena con Tavolino, e Sedie.
Attrio del Tempio di Giunone con portone
focchiufo, che poi s' apre, e vedesi il di
dentro del Tempio magnificamente ador-
nato con ara, & altro.

LE SCENE Sono del Signor Antonio
Mauro.

LI BALLI sono del Sig. Giovanni Gallo.

A T T O

A T T O
P R I M O

S C E N A P R I M A.

Luogo magnifico con Trono, e scalinate
in prospetto, dove discendono mili-
zie, Popolo ec.

*Santippo in Trono, Gusmano, Polimero,
Eurimaco, guardie.*

Coro: **V**iva il grande, e viva il prode
Della patria difensor.
Abbia pur eterna lode,
E s' applauda al vincitor.
*nel tempo, che si canta il Coro Gusmano accom-
pagnato da suoi Soldati s' avvicina al Trono.*
Gusm. Gran Regnante d' Egitto,
Gloria, e splendor dell' universo intero,
Al cui felice impero.
Fortuna è l' obbedir: Ecco che umile
Nell' acquisto d' un Regno,
Della sua fede in pegno
Nuovi ferti al tuo crin offre Gusmano,
E nuovi scettri alla Regal tua mano.
Sant. Questa non è la prima, o Duce invitto,
A favor dell' Egitto
Prova della tua fè, del tuo valore:

A 4

A te

A te v'è debitore
 Di tant'altre vittorie il Regno mio.
 Per te gemer vid'io
 Avinti da catene
 Depresso il loro orgoglio
 Popoli debellati a piè del Soglio.
Pol. Dove pugno' Gusmano,
 Ad immortal sua gloria
 Sicura sempre mai fu la vittoria.
Eurim. E all'or, che scenda armato
 Eroe si forte in Campo,
 Convien che vinto l'inimico cada
 Sotto il taglio fatal della sua spada.
Gusm. Qual sia, tanto non merta il mio valore.
Sant. Dal tuo valore appunto
 Riconoscer si denno
 I passati trionfi,
 E la gloria maggior di questo Regno.
 Ma d'un Eroe si degno
 Quale il premio farà? Grandezze, onori,
 Gemme, Spoglie, Tesori:
 Nulla à lui si contenda,
 Solo da lui dipenda
 Ogni miglior Fortuna,
 E' aver quanto di grande il Regno aduna.
Gusm. Signor, la tua bontà di troppo eccede;
 Solo basta à mia fede
 La gloria d'obbedir à cenni tuoi.
 Darmi di più non puoi: di più non bramo
 E felice mi chiamo
 Sol quando e sangue, e vita
 D'esor mi veggo degno
 Per il Re; per la Patria, e per il Regno
Polim. Anima grande,

Eur.

Eur. Generoso core!
Sant. Abbia virtù sì rara eterno onore.
Coro. Viva il grande, e viva il prode
 Della Patria Diffensor.
*Gusmano parte accompagnato da Polimero,
 Eurimaco, e parte del Popolo: Santippo scende
 dal Trono.*

S C E N A II.

Emirena, Santippo.

Emir. **I**N giorno così lietto,
 Ove non v'è, chi non esulti, e goda,
 Sola penar degg'io;
 E pur fiero, e spietato il destin mio.
Santi. Che ti turba, o Emirena.
Emi. Di Gusmano il ritorno a me dà pena;
 Di quel Gusmano oh Dei!
 Ch'ebbe à un tempo il mio cor gl'affett' miei.
Sant. L'ami forse tu ancora?
Emi. Solo Santippo questo cor adora.
 Ma far non posso à meno
 Di non sentir nel seno il fier rimorso
 D'aver tradito un sì fedele amante:
 Infida, ed incostante
 A ragion mi dirà. Li tante volte
 Dei spergiurati invocherà à mio danno,
 E punito ogni inganno....
Sant. Se volessero i Dei
 Spergiurati sì spesso
 Da moderni amatori,
 D'infedeltà gl'errori
 Punir con la lor pena,

A

5

Cre-

io
A T T O
Credi pure, ò Emirena.
Del Gran Nume sovrano
Vuota saria di fulmini la mano.

Emi. Ma intanto, e che dirò?
Sant. Dirai, ch'è dono
Del tuo novello amor Santippo, e il trono.

Emir. E la Sposa Candalide?
Sant. Rissolto
O già del suo destin: Amami, e spera.
Emir. Spererò, giachè il vuoi.
Sant. Cari troppo mi son gl'affetti tuoi.

Troppo mi piace
Quel bel sembiante:
A chi t'adora
Serba costante
Amor, e fè.
Questo mio core
Arde nel seno
Sospiro, e peno
Cara per te,
Troppo ec.

SCENA III.

Gusmano, Emirena.

Gusm. **C**Ara Sposa adorata,
Si da me sospirata,
Idolo del mio core
Oggetto del mio Amore
Doppo sì lunga lontananza al fine
Pur ti riveggio ancor, pur mi è concesso
Offrir tutto me stesso....
Ma che? tu non m'ascolti,
E de-

E sdegnosa rivolgi altrove i rai?
In che t'offesi mai,
Ond'io bella Emirena
Da te Deggia soffrir sì fiera pena.
Ma tu non parli ancora,
Ne degni di risposta i detti miei?
Emir. Risponder à tuoi detti io non saprei.
Gus. Non sapresti... Ma come... Odimi... All'ora..
Emi. Chi sei?
Gusm. Chi son?
Emir. Non ti conosco ancora.
Gus. Non mi conosci ancor? Sogno, ò son desto?
Questa è la Fede? E questo
L'amor, che mi giurasti? Ah infida, ah ingrata
Non ti sovien...
Emi. Nulla di fè, d' Amore
Soviene a questo core,
Ne sà d' esserti ingrata,
Od' infida Emirena....
Gus. Della mia si può dar più fiera pena?
Ah non voler ti priego
Tormentarmi di più: Del tuo Gusmano
Qualche pietà... Sovengati.. Ma oh Dio,
E sì grave il tormento,
Che più non posso articolare accento.
Emir. Ma pur, e che pretendi?
Quale pietade...
Gusm. Ancora non m'intendi?
Lascia gli scherzi omai.
Emi. Non scherzo, non t'intendo, e non scherzai
Gus. Ma che pensi, ò infedel? Dunque à tal segno
Giunge la tua incostanza?
Emir. Io penso al Regno..
Gusm. Al Regno.

Emir. M' intendesti.

Gusm. Oh Dei, che sento!

Emir. Vanne: più non t' ascolto.

Gusm. Deh dimmi per pietà...

Emir. Và, che sei stolto.

Gusm. Si sì crudel per te

Ingrata alla mia fè,

Nemica all' amor mio,

Senza speranza oh Dio!

Comincio à vaneggiar

Sò, che non à pietà

Quel tuo superbo cor,

E pur con mio dolor,

Crudel, ti deggio amar.

Si sì ec.

S C E N A IV.

Emirena.

S Offri Gusmano in pace;

Mi struggo ad altra face, ad altro ardore:

Mi vinse lo splendore

D' un Diadema, d' un trono,

E per regnar solo infedel ti sono.

Sempre giusto è quel Desio,

Che riguarda un Regno, un Trono;

E discolpa l' error mio

Bella speme d' regnar.

Incostante è ver io sono,

Troppo ingrata, e troppo infida,

Ma quel lume, che mi guida

Non mi lascia simular.

Sempre ec.

SCE-

S C E N A V.

Candalide guardie.

S Olo stabil si mostra

L' incostante Fortuna

Nel bersagliar, chi nacque in reggia Cuna.

Infelice Candalide, tu il fai,

Che provasti oramai

A danni del tuo core

Più d' una fiata il suo fatal rigore.

S C E N A VI.

Polimero, e detta.

Pol. **R** Egina, e qual pensiero (no?)
Turbar della tua mente osa il fere-

Deh! lo palesa almeno,

Acciò scoperto, (se da noi dipende)

Col remedio opportuno,

Del tuo sì grave affanno

Al fin si possa risarcirne il danno.

Cand. E chiede Polimero,

Qual funesto pensiero

Di Candalide ingombri ora la mente?

Lo stato mio presente

Forse ancora non sai?

Pol. Nulla, o Regina.....

Cand. Ascolta, e lo saprai.

Le mie nozze richiede; e la mia mano

Santippo il tuo Germano:

V' assento di buon core,

La

La patria, il Genitore indi abbandono:
 I perigli non sono
 Di sì lungo camin remora al piede:
 Tutt' amor tutto fede
 Giungo al fine alla Reggia:
 Quando ogn' altro festeggia al venir mio;
 Solo Santippo, oh Dio!
 Fredo incontra la moglie,
 E co sospir sul labbro egli l' accoglie.
Polim. Anzi che mai d' allora.....
Canda. Odi, ò Signor: tutto non dissi ancora
 Da incontro così strano
 Nulla di lieto argomentò il mio core;
 Da un certo freddo orrore
 D' improvviso fui presa,
 Del mio grado all' offesa, indi pensai,
 E in un solo momento arsi, e gelai.
Polim. Ma se solo da questa.....
Canda. Tutto non dissi: ancor che dir mi resta.
 Mi resta dir, ed oh con qual tormento,
 Che mi trovo schernita,
 Vilipesa, e tradita.
 A me più non si pensa;
 Di nozze non si parla,
 Non v' è Amor, non v' è fede;
 Lo sposo non si vede;
 E Candalide in tanto
 Sola qui pena, e si consuma in pianto.
Polim. Quanto facile sei nel tormentarti.
 E quai non veri affanni
 Nella mente ti fingi ora a tuoi danni?
 Ma dimmi, io te ne priego; e come vuoi
 Che possa mai Santippo
 Tradir la data fè, gl' impegni suoi?

Conosce il suo dover: in te rispetta
 Il grado eccelso, e la bellezza adora;
 Una brieve dimora
 Colpevole nol renda,
 E pria, che tu il condanni, ei si difenda.
Cand. Che potrà dir?
Polim. Le sempre
 Gravi cure del regno.....

S C E N A VII

Eurimaco, e detti.

Eur. Scoperto alla fin il suo disegno.
Cand. Qual è?
Pol. Che fia?
Eurim. L' infido
 Si strugge ad altra fiamma, e te non cura.
Cand.) a 2. E sarà ver?
Polim.)
Eurim. Eurimaco lo giura.
Cand. Che dirai Polimero?
 S' inganna il mio pensiero?
Pol. Ma l' oggetto, che adora?
Cand. Oh Dei, che pena?
Eurim. Fingi forse?
Pol. Non fingo.
Eurim. Ella è Emirena.
Pol. Non so che dir di più: Confuso io sono.
 Ma forse. Oh Dei! Chi sa... Parto, ò Regina,
 Non disperar fra tanto,
 E fin, ch' il ver tu scopra,
 Frena lo sdegno: avrai

A tuo favor il mio consiglio, e l'opra.

Vedrai sì sì, qual sia

La fe dell'alma mia,

Di più non ricercar.

Con la speranza in tanto

Bella rasciuga il pianto,

Lascia di sospirar.

Vedrai ec.

S C E N A VIII.

Candalide Eurimaco.

Cand. **E** Potrò tolerar d'altra nel seno (goda
Lo sposo mio? dovrò soffrir che
De torti miei la mia rival? Altero

D'avermi vilipesa,

Andrà dunque l'indegno: Ah non fia vero.

Eurim. Gl'impeti dello sdegno ormai raffrena,

E si rasserba a miglior tempo, ed uso.

Se infedel t'è lo sposo,

Se ti tradi, fastoso

Non andrà già de tradimenti suoi.

Di me fidar tu puoi. Sarà mio impegno

Vendicarti, e punir quel cor indegno.

Saprò punir da forte

L'indegno traditore:

E il giusto mio furore

Esangue il renderà.

A piedi miei svenato,

Quell'empio, quell'ingrato

Vittima caderà.

Saprò ec.

SCE-

S C E N A IX.

Candalide.

N On basta nò, non basta

Il pensier di vendetta

A consolar l'interna pena mia;

Oh tormento crudel! oh gelosia!

Ma fenti, o traditore,

O cor da vendicarmi

E da farti pentir d'avermi offesa:

Saprò con questa mano

A brano, a brano lacerarti il petto:

Saprò con mio diletto

Trarti sì sì dal sen l'anima infida.

Refa di te omicida

Saprò l'esangue busto

Sotto i piè calpestar; saprò gettarlo

Preda de corvi.... Ah dove son? che parlo?

Ove mi guida il cieco mio furore?

Deh! per pietà qualche conforto al core.

Sommi Dei, se giusti siete

Una misera innocente

Diffendete per pietà.

Ch' il lasciarla in tante pene,

Senza aita, e senza spene

Saria troppa crudeltà.

Sommi ec.

SCE-

S C E N A X.

Galeria corrispondente agl' appartamenti
Reali.

Gusmano.

E Qual mia colpa mai
Mi ti rende infedel bella Emirena?
Da te lontano appena a nuovo Amore
Tutta ti doni, e ne consacri il core?
Incostante così non ti credea;
Ne meritare potea
Si ingiusta ricompensa
La mia sincera fede.
Ma fole è ben chi crede
Trovar costanza in femminil pensiero
Se d'una lieve foglia, e più leggiere.

S C E N A II.

Santippo, ed il sudetto.

Sant. **A** Mico, e qual dolor ora ti turba?

Gusf. Ah mio Signor.....

Sant. Nulla celar mi dei,
Se d'ogni mio voler l'arbitro sei.

Gusf. Dunque dirò, che sol provien d'Amore
L'acerbo mio dolore!

Sant. D'amor pena Gusmano?

Gusf. D'Emirena la mano
A me promessa un dì, v'è chi pretende.
Rapir mi si pretende

La

La destinata sposa, ed ella oh Dio!
Ingrata all'amor mio
Il suo dover non cura,
E con fiamma non degna
La sua virtude, e la sua fama oscura.
Sant. Ma il novello amator sai, quale sia!
Gusf. Nol so, che se il sapessi
Vorrei trarli dal sen l'anima audace.
Vorrei (sia con tua pace)
Renderlo nudo spirito, ed ombra errante.
All'empia, all'incostante
Poscia vorrei da più ferite oppresso
Portar l'esanguè pasto in dono io stesso.

S C E N A XII.

Polimero, e detti.

Polim. **S** Ignor, quale d'intorno
Della tua gloria a scorno
Odesi favellar? Chi potè mai
Sparger per la Città rumor sì strano?
M'affaticai ma in vano
Per sedarne il tumulto. Ognun ti finge
Amante d'Emirena:
Ne per menfi si sente,
Se non che un'innocente
Sposa tradir, e abbandonar tu vuoi.
Sarebbero mai questi i pensier tuoi?

Sant. Quanto è stolto, e quanto è audace.

Chi dar leggi a me pretende
Chi m'insulta, e chi m'offende
Punirò senza pietà.

Quando giova, e quando piace

Ad

A T T O

Ad un Re tutto è permesso:
Ciò che in altri saria eccesso
In lui colpa non si fa!

Quanto ec.

S C E N A XIII.

Gusmano poi Emirena,

Gus. O Ra, si che comincio
A discernere il vero,
Ne più in dubio rimane il mio pensiero.

Emi. Lunge dalla sua sfera il mio bel foco
Non fa, ne pur per poco.....

Gusm. Ecco l'infida.

Emi. Oh qual nojoso incontro!

Gus. Mirami in volto ingrata

Anima senza fede,

Mirami in volto, e poi

Niega, se ai tanto cor gl'inganni tuoi.

Ravifami, o spergiura,

Riconoscimi, o infida,

O se fosse tant'oltre

Giunge tua felonìa,

Fingi di non saper qual'io mi sia.

Emir. Gusmano, e che dirai?

Gus. Dirò, che mi tradisti, o se non ai.

Dirò, che non si trova,

Alma di te più menzognera al mondo.

Dirò che nel profondo

Furia non v'è che sia di te peggiore

Dirò ch'un fido core

Per la speme d'un trono

Lasciasti ingiustamente in abbandono.

Emir.

Emir. Ma del Regnante.....

Gusm. All'or che la mia vita

Era esposta per lui colà frà l'armi,

Ei pensava rubbarmi

Quello, che più di caro avea quest'alma.

Ma con l'intera calma

Forse non goderà....

Emir. Parla qual dei

Gusmano del tuo Rè pensa, chi sei.

Gusm. Senza speme di conforto

Un amante sventurato

So, ch'io son ma sol per te

Vilipeso, abbandonato.

Non ò pace, e non la spero:

Destin fiero! un fido core

Avrà dunque tal mercè.

Senza ec.

S C E N A XIV.

Emirena, poi Candalide.

Emi. O Uasi che n'ho pietà,

Cand. O La mia rivale

Non ti perda l'incontro.

Cand. Emirena!

Emir. Oh sorpresa.

Cand. Al fin m'ascolta.

Saper tu ben dovresti,

Che del Perso Regnante, io figlia sono.

Che sol in abbandono

Lasciai la patria, il Genitor gl'amici

Per poi passar felici

Con lo sposo Santlppo i giorni miei.

Tro-

Trovar io non credei
 Ostacolo al mio Amore,
 Ne beltà così ardita,
 Che tentaste usurparmi il di' lui core.
 Ma se v'è chi tant' osa
 A danni d'una sposa
 Di giusto sdegno armata
 Vilipesa oltraggiata
 Farò quella vendetta....

Emir. Regina addio. (Più non resisto.)

Cand. Aspetta. (meco)

Emir. Che vuoi, che aspetti ancor. Quali usi
 Vane minaccie, e inutili lamenti?
 Pietà de' tuoi tormenti,
 Anzi che sente l'alma,
 E se stesse in mia mano il tuo conforto
 Tutto per te farei,
 E la pace, che brami, io ti darei.

Cand. So ben, che d'Emirena
 Parla il labbro così, non così il core;

Emir. Di questo i sensi occulti
 Penetrar tu non puoi.

Cand. Eh conosco pur troppo i pensier tuoi.

Emir. Ma forse tu t'inganni, e a torto offendi
 Lascia pur, ch'io lo dica,...

Cand. Di che ritrovo in te la mia nemica.

Di che mi sei rivale,
 Che cagion del mio male
 Tu m'usurpi l'affetto
 Di Santippo infedele,
 Che sol per te crudele
 Una sposa innocente a torto offende,
 Che da te si pretende
 Con attentato indegno

Ra-

Rapirmi ingiustamente, e Sposo, e Regno.
Emir. Troppo dicesti, ed io soffersi assai.

Non voli, e non cercai
 Di Santippo l'affetto;
 Amai un'altro oggetto;
 Ma se del mio sembiante
 Egli divenne amante,
 Dimmi, che far potea?
 Corrisponder dovea

Del suo Regnante ai cenni una Vassalla,
 E s'egli l'offre il trono
 Fole faria nel ricusarne il dono.

Cand. Ma questo trono, che rapir si tenta
 A una misera sposa
 Sarà forse cagion del vostro danno
 Vendicarmi sapranno
 Gli amici, il Genitor. Vedrem fra poco
 E dal ferro, e dal foco arso, e distrutto
 D'Egitto il regno tutto.
 E se avverrà, che manchi
 Per punir vostre colpe,
 Anime scherate,
 A mio favor degl'uomini il soccorso,
 Mossi da pianti miei

Non mancheranno i sommi Eterni Dei.

Emir. Lasciamo dunque a questi Dei la cura
 Di nostra pena, e della tua vendetta.

Candalide l'aspetta,
 Verrà, non dubitar; la temo anch'io:
 Lieta farai; ma intanto soffri: Addio. *par.*

S C E N A XV.

Candalide.

E Mi deride ancor? E si diversi
 Oltraggi in questo giorno

Avrò

Avrò a soffrir di mia grandezza a scorno.
 Sarà ver che Santippo Ah ch'è pur vero
 Ch'egli è un perfido, un empio, un menzo-
 Ed è pur vero ancora, (gneo
 Che non v'è, ne si trova
 Donna di me più sventurata al mondo.
 Amor mi cruccia gelosia m'affanna
 Mi combatte l'onor. In ogni parte
 Ovunque volga attonito lo sguardo
 Veggo chi mi disprezza,
 Chi m'insulta, m'offende, e vuol min more,
 Incontrarla da forte
 Sapró si si: ma pria
 Perano i miei nemici
 Peran Santippo, ed Emirena: tutto
 Vada flossopra il regno,
 E se è destin che cada una Regina
 Preceda a sue cadute
 Quella del mondo universal rovina.

Barbaro traditore,
 Perfido ingannatore,
 Perché tradir perché
 Un'alma si fedele?
 Spietato, empio, crudele
 Punir io ti sapró
 Cadrai si si svenato
 In pena del tuo error,
 Perfido traditor
 Nemica io ti farò
 Barbaro ec.

Fine dell' Atto Primo.

A T-

25
 A T T O
 S E C O N D O

S C E N A P R I M A.

Diliziosa contigua alla Reggia con diversi
 Gabinetti, e Fiori, e Sedili d'Erbe
 con una Fonte circondata di
 Statue.

Santippo, e Polimero.

Sant: **A** Alla forza d'Amore
 Se non ebbero forza
 Di resister i Dei, qual sarà colpa
 Che ceda un'uom?

Pol. Quello, che il giusto offende,
 E contrario si rende
 Delle genti al diritto,
 In qualunque si sia sempre, è delitto.

Sant. Se non fosse permesso
 D'usar con libertà del suo potere
 Ad un Regnante, il trono
 Saria della fortuna inutil dono.

Pol. Non è Re, ma tiranno
 Chi di giustizia a danno
 Arma la man:

Sant. E nulla più degl'altri
 Potrà chi agl'altri impera?
 Da virtude si austerà
 Verrà dunque ristretto.....

B.

Pol.

Pol. Egualmente alle leggi è ogn' un soggetto.

Sant. Si rigorose massime Santippo
Eh non approva.

Pol. Almeno i tuoi perigli.....

Sant. M'intendesti: non chiedo altri consigli.

Pol. Dunque.....

Sant. Sappian Candalide e Gusmano
Il mio voler.

Pol. Ma al fin.....

Sant. T'adopri in vano.

Pol. Obbedirò con pena.

Ma qui giunge.....

Sant. Chi mai?

S C E N A II

Emirena, e detti.

Pol. **G**iunge Emirena.

Emi. Se ben dovessi incenerir le piume,
Convien che ogn' or m'aggiri
Amorosa farfalla intorno al lume.

Sant. Oh cari amati accenti.

Emi. Penosi que' momenti

Che m'i tolgono a te quanto son mai?

Sant. Germano or che dirai?

Mirar si può quel volto,

Udir si può quel labro?

Senza che resti il core

Preso da un forte ed eccessivo amore?

Pol. Dirò che è il volto istesso

Ed è lo stesso labro

Che seppero allettar un dì Gusmano.

Promise ancor la mano

Al nostro Eroe: poi lo tradì costei.

Sem-

Semplice troppo sei nel darle fede

Chi non fa, chi non vede!

Che affettati que detti

Non nascono d'amore

Che parla il labro, e che mentisse il core.

Emi. Polimero di me Signor che dice?

Sant. Ch' un sì bel volto ed una sì rara

Fanno abbastanza un'amator felice.

Emi. Certo che più fedele

Di me no non si trova

Mio Rè tu il fai

Pol. (Lo fa Gusmano a prova)

Sant. Vanne fa quanto imponi.

Pol. Ubbidirò; ma in tanto

Penso se giusto sei,

Al tuo dover; ne ti fidar di lei.

Se ti piace un bel sembiante,

Se ti strugge un vago seno,

Qualche volta pensa almeno,

Se sia giusto un tale l'amor.

E vedrai che a te non lice

Il pensar ad altri affetti.

Deh per poco ancor rifletti

Alle leggi dell'onor.

Se ti ec.

S C E N A III.

Santippo ed Emirena.

Emi. **S**iam pur soli una volta Idolo mio.

Sant. Dove col mormorio l'onda ci invita;

Andiam dolce mia vita:

Emi. Ti seguo o mio tesoro.

B 2

Sant.

Sant. Tu la mia speme sei;

Emi. Tu il mio ristoro

Sant. ed Emirena siedono sopra uno de' sedili.

Sant. Il mormorio del rio

Emi. L'auretta lusinghiera

Sant. Spera mi dice spera

Emi. Rende contento il cor.

Emi. Tu fedel ogn'or m'avrai

Sant. Io mi struggo per que rai

Emi. Caro sposo

Sant. Mio riposo

Emi. Dolce spene

Sant. Amato bene

Emi. Si bel nodo

Sant. Si bel Saccio

Emi. Non si sciolga

Sant. Renda eterno

a 2. un pari Amor.

S C E N A IV.

Candalide da una parte, Gusmano dall'altra.

Cand. **D**I quell' felon a vista (feno:
Arde di giusto sdegno il cor nel

Gus. Ecco felice appieno

Il nuovo Alcide alla sua Jole a canto

Sant. Siegui mio ben

Emi. Siegui mia vita

Sant. Il mormorio del rio

Emi. L'auretta lusinghiera

Cand. Copia gentil e bella

Vostre gioje non turbi invida stella.

Gus. Fortunati amatori

Sieno sempre felici i vostri ardori.

Sant. (Oh sorpresa)

Emi. (Oh rossor)

Cand. Affai mi duole

Aver

Aver qui tratto innaveduta il piede.

Gus. Signor alla mia fede

Si condoni l'errore.

Sant. Oh qual dispetto. ... } al Core.

Emi. Oh qual rimorso }

Cand. Dissimular più a lungo ora non giova:

Più tacer non si può: son troppo gravi

Le continue mie offese.

Ond' io col sopportarle

Quasi che mostrerei di meritarme.

Gus. Al fin parlar conviene

Viver in tante pene

Ah che più non poss' io; quell' or diffendo

Del mio cor le ragion, reo non mi rendo.

Emi. (Comincia a paventar il cor nel seno.)

Sant. (Confuso io son)

Cand. (Ei s'arrendesse almeno.)

Cand. Santippo, e chi ion io più non ramenti?

Chi sei tu, la tua fè gl'impegni tuoi?

Gus. Doppo tante promesse, e giuramenti

Signor la spoia me rapir tu vuoi?

Cand. Dun' opra tal e che diran le genti?

Gus. A te stesso al dover mancar non puoi.

Cand. Su via dunque consola il mio dolore.

Gus. Ed a me rendi il mio premiero amore.

Cand. Ma che? dunque da me si parla in vano?

Gus. Ne risponde Santippo a detti miei?

Cand. A vendicarmi armar saprò la mano.

Gus. Ne del mio pianto riderà colei:

Cand. Candalide son' io.

Gus. Son' io Gusmano.

Cand. Sei tu un ingiusto.

Gus. Ed un tiran tu sei.

Cand. Paventi al mio furor ...;

Guf. Tremi al mio sdegno.

Cand. Un' infido.....

Guf. Un' ingrato....

Guf. E d' un indegno.

Sant. Ma cotesto tiran, cotesto indegno
Saprà farti pentir del' cieco orgoglio. *a Cand.*

Acceso contra te di giusto sdegno

Saprà farti cader a piè del foglio. *a Gufm.*

Superba; audace; io qui comando, io regno:

Più di rispetto, più di fede io voglio:

Meco vieni, o Emirena; Il mio pensiero

Saprà ciascun di vuoi da Polimero.

parte accompagnato da Emirena.

SCENA V.

Candalide, e Gusmano.

Cand. **C**He forse non si scopre *(opre)*
Barbaro il tuo pensier ai detti all'
Già so già veggo che Emirena adori.
Che Candalide offendi;
E che per sempre abbandonarla intendi.

Guf. Ah che pur troppo Oh Dio!
Convien ch' accordi i tuoi timori anch' io,

Cand. Ma intanto, e che farem? del pari siamo.

Ed offesi e traditi

Dobbiam del pari vendicarsi ancora.

Cada Santippo ed Emirena mora.

Guf. Ahi me!

Cand. Perche sospiri?

Guf. Il mio Rè di tradir, e di dar morte

Ad Emirena.....

Cand.

Cand. E dunque *oh* oia sic
Così vile Gusmano?
Ma che? se la tua mano
Di vendicarmi, e vendicarti à orrore;
Altro braccio altro core
Trovar saprò! tu in tanto
Quasi femina imbellè

Soffri i tuoi torti ed abbandona il pianto

Soffri qual pena oh Dei!

Senti... ma un vil tu sei

Vanne, che non sei degno

Di ritrovar pietà.

Serba alla tua diletta

Fede costanza, e amor:

La sua vendetta il cor

Senza di te farà.

Soffri ec.

SCENA VI.

Gusmano.

OH da quanti è da quai diversi affetti
Combatuto nel sen ondeggia il core?

Amor, rispetto, onore....

Ad un' anima sola oh quante pene?

Almen perche non viene

La morte a terminar tanti tormenti:

Tutto tutto si tenti.....

Ah no!.... Cara Emirena

Dovrò perderti? Oh Dio

Crescer di più non puol il dolor mio.

Povera fè tradita,

Misero amante cor,

B 4

Del

A T T O
 Del tuo più rio dolor,
 Non v'è, ne vi farà.
 Ingrato m'è il Regnante
 Lamante m'è infedele:
 La forte mia crudele
 Quando si cangierà?

Povera ec.

S C E N A VII.

Luogo remoto vicino all' appartamento
 Assegnato a Candalide.

Candalide.

Morta è la fede; e regnano gl'inganni.
 Tutto è ripien di tradimenti il Mondo:
 In un' oblio profondo
 Sepolta giace la virtù: le colpe
 Vanno altere e felici.
 E se manca fortuna
 Perfidi al par di lei mancan gl'amici.

S C E N A VIII.

Eurimaco, e la sudetta.

Cand. Eurimaco.....

Eur. Regina.....

Cand. Io vo vendetta.

Tu se viva mi vuoi tosto l'affretta.

Eur. Non dubitar l'avrai. Ma convien pria
 Che maturi prudenza il gran disegno.
 Con arte, e con ingegno

Ten-

Tentar si deve il colpo allor che vada
 Una volta falito

Per ritentarlo, il caso è già spedito.

Cand. E tolerar dovrò.....

Eur. Se in noi vi fosse

Forza bastante ad eseguir l'impresa

Togliere ogni dimora

Vorrei ben'io: ma non è tempo ancora

Pochi noi fiam: L'esporsi a certo rischio

La ragion nol consente:

Cade al suolo sovente

Chi con deboli piume

Temerario volar al Ciel presume.

Cand. Dunque.....

Eur. Suole mai sempre

L'oro trovar chi cede al suo splendore,

Un qualche traditore

Saravi anche in Egitto.

Del premio alla speranza

Capace di tentar ogni delitto:

Cand. E qual.....

Eur. Con il veleno

Prima si tenti d'Emirena il fato.

Poi con Santippo il ferro.....

Basta; poco vi manca; a dirti il vero

Trovai.....

Cand. Taci.

Eur. Perche?

Cand. Vien Polimero.

S C E N A IX.

Polimero, e li sudetti.

Pol. **Q**uesto è il giorno o Candalide in cui
 Dar un'esempio di costanza al mondo.

B 6

A te

A te più non ascondo
 Di Santippo il voler, e la tua forte:
 Tu da costante e forte,
 E l'uno, e l'altra attendi:
 E faggia il cor dal suo dolor difendi.
Cand. Quai sensi? quai configli?
 Qual dolor? qual costanza?
 Da soffrir m'avanza
 Qualche nuova siagura? Ella si scopra,
 E i suoi configli, e l'opra,
 Ramentando gl'impegni
 Polcia mi presti Polimero. Or via
 Il pensier di Santippo,
 A me fido, e amoroso.
 Qualunque sia, più non mi resti ascolo.

Pol. Dalla forza d'amore
 Già preso il di cui core
 A te non può serbar la data fede.
 Perdon quindi ti chiede;
 E ti prega partir al nuovo Sole.
 Sallo il Ciel se gli duole.
 Ma che farti può mai
 Se lo vince il fulgor di due bei rai?

Cand. Che parta al nuovo di: perfido ingrato;
 Partirò già che il vuoi.
 Ma i tradimenti tuoi ma i torti miei
 Non lascierò impuniti il giuro ai Dei.

Pol. Ti consola alla fin: suole ben spesso
 Variar fortuna le vicende umane:
 Con non intese e strane
 Forme ci guida il fato.
 Tall'ora un sventurato
 Frà le nubi del Duolo,
 Quando s'el sogna meno.

SCO

Scopre l'Iri di pace, ed il sereno.

Che fiera pena sia
 L'amar un infedele,
 Lo sa l'anima mia
 Anche il mio cor lo sa.
 Ma pur con la speranza
 Consola il tuo dolore:
 Spesso un costante Amore
 Suol ritrovar pietà.

Che ec.

S C E N A X.

Candalide, e Eurimaco.

Cand. (Pensai.)

Eur. (Confuso io sono.)

Cand. Vanne tosto a Santippo

Digli che il vuol veder prima che parta.

Eur. Ma che brami con ciò?

Cand. Sol una volta

Tentar ancor, co' miei sospiri, e pianti
 Quell'anima infedele.

Chi sa: meno crudele

Forse lo troverò: Sò ben che è vile

Un'opra tal, e del mio grado indegna.

Ma pur a me l'insegna

Fatal necessità: soffrir non posso,

Di ritornar si disprezzata a miei:

Più tosto io morirei

Che soffrirne il rossore.

Ripugna anche il mio core

A tal viltà, ma pur convien usarla.

Eur. E se nulla giovasse

B 6

Che

Che far dovremo all' ora?
Cand. Pensar a vendicarsi, e poi si mora.
parte.

S C E N A XI.

Eurimaco.

A Qual viltade mai forz' è che scenda
 La misera innocente.
 Qualche Stella Clemente a lei sia guida
 E la fortuna a suoi disegni arrida.
 Il timor de suoi perigli
 Tutto m'empie di terrore
 Ed il sangue un freddo orrore
 Ne le vene fa gelar.
 Al furor d'iniquo fato
 Una misera innocente
 Saria colpa abandonar.
 Il timor ec.

S C E N A XII

Cortile.

Santippo, ed Emirena, e Guardie.

Santi. **Q**uai timori ò Emirena?

Emir. Signor nol sò: m'afflige interna pena.

Sant. E ti consola omai

Al nuovo di farai Sposa, e Regina.

Emi. Quanto più s'avicina

Del piacer il momento

Che non giunga il timore

Teo.

Tanto più affanna, e più tormenta il core
Sant. Verrà non dubitar: deve fra poco
 Candalide partir.

S C E N A XIII.

Eurimaco, e li sudetti.

Eur. **E** Pria che tragga
 Di qui lontano il piede
 L'alto onor di vederti ella ti chiede.

Sant. La pena si risparmi

Ad ogn' uno di noi....

Eur. D'ascoltarla o Signor negar non puoi.

Emi. Temo che se l'ascolti.....

Sant. (Un bel pensiero.....)

Emi. Oh Dio!

Sant. Venga Gusmano, e Polimero.

Partono le Guardie.

Eur. Che deggio dir?

Sant. Dirai che qui l'attendo.

Emi. Il mio destin ancor io non comprendo.

Sant. Vanne tu pur,

Emi. Non mi tradir,

Sant. Havrai

Nuova prova di fè

Emi. Che farà mai?

Sospira geloso

L'amante mio core:

Infido lo sposo

Pavento al mio Amore

Che fiero martir.

Se fede si bella

Tradir tu potrai;

B 7

Chi

Chi t'ama, vedrai,
Ben tosto languir.

Sospira ec.

S C E N A XIV.

Candalide, e Santippo.

Cand. (**A** Vista dell' infido (rore.)
Mi scorre per le vene un freddo or-

Sant. (Alma non ti smarrir.)

Cand. (Costanza ò core.)

E farà vero oh Dio
Santippo Idolo mio
Ch'io deggia abbandonarti?
E lungè dal tuo ciglio
Viver penando in un perpetuo esiglio?
Condannami alla morte
Adorato Conforte.
Svenami di tua mano
Che men fiero, e inumano
Mi farà questo colpo.
Eccoti inerme il petto,
Tranne dal petto il core,
E per opra d'amore
Impressa vi vedrai tua bella Imago.
Su via se non sei vago
Di raddoppiar tormenti,
Ad un'alma innocente
A una Sposa tradita.
O ritorna in te stesso
O per pietà mi toglì anche la vita.

Sant. (A tormi un tal contrasto
E non giungono ancora?

Cand.

Cand. Se giusto fia Candalide sen mora.
Mirami a piedi tuoi, e in me ravisa
Un' esempio d'amor: Abbandonata
Vilipesa sprezzata
Chiedo mercè, pietade imploro. Il grado
Di Regina non curo;
Ed offesa qual sono,
Fedele amante all'offensor mi dono.
Su via dunque m'accolgi
Caro sposo adorato.
Ne voler così ingrato
Tradir chi t'ama tanto.
Vedi che tutta in pianto,
L'alma per te si strugge ed' in sospiri.
Pietà de miei martiri al fin ti prenda.
E la perduta pace a me si renda.

Sant. (Emirena Emirena
Quanto costi al mio cor: Numi che pena.)

Cand. Ma che? tu non rispondi?
Sospiri ti confondi? intendo intendo.
L'interno movimento
Nasce dal pentimento.
Che a poco a poco ti si sveglia in seno.
Il possente veleno,
Che ti sparìe per l'ossa il cieco Nume,
Della ragione il lume
Risanerà. Richiama in tuo soccorso
La smarrita virtù. Qualche fatica
Ti costerà nol niego
Nel superar te stesso;
E nel sedar dell'anima i tumulti.
Ma al fin una vittoria
Acquistata così colma è di gloria.

Sant. (Essi giungono al fin. Respiro omai.)

A T T O
Regina la tua forte or or saprai.

S C E N A XV.

Polimero Gusmano, e li detti.

Gusm. Ecco mio Re *Pol.* Signor....

Sant. Duce Germano.....

Cand. Pavento oh Dio d'aver pregato in vano.

Sant. Il mio pensiero udite

E per l'ultima volta

Tu pur bella Candalide l'ascolta.

Indegno io mi conosco

Del tuo amor del tuo core:

Infido traditore

Sprezzai la fiamma, e non curai l'affetto.

Quindi più degno ogetto

In vece mia ti scielsi:

Porgi ad'esso la mano

Eccolo in Polimero od' in Gusmano.

Cand.)

Gusm.) a 3. Come?

Pol.)

Sant. Scorre nel primo

Il sangue di Santippo entro le vene.

All'altro non sconviene

Per la virtù di Reggia Sposa il nodo.

E perchè sia più degno

Otterrà da me in dono

Quel che Sposo tu sciogli il nuovo Regno.

Gusm. E vuoi.....

Cand. Così dispor.....

Pol. Deh pensa al fine....!

Sant. Udite il mio voler: più non vi ascolto.

a Pol. e Gusm.

Scie-

Sciegli lo sposo o parti: ho già risolto. *a Can.*

Pensa che sei Vassallo *verso Gusm.*

Pensa che il Rè son'io *verso Polim.*

Quel che da te desio *verso Cand.*

Tu non mi puoi negar.

Tutti contenti io voglio

Per me chiedo perdono *verso Cand.*

Offro la sposa, e il foglio *verso Gus. e Pol.*

Di più che si può far.

Pensa ec.

S C E N A XVI.

Candalide Gusmano, e Polimero.

Cand. Polimero,

Polm. Candalide,

Cand. Gusmano,

Gusm. Regina.

Cand. Udite? *Pol.* a 2. Intesi.

Gusm.)

Cand.) a 3. O qual stupore.

Polim.)

Cand. Che farem?

Gusm. Son confuso.

Pol. Incerto ho il core.

Cand. Ma resolver convien. L'alma già sento

Tutt'accampar di nuovo sdegno in petto,

Estinto ogn'altro affetto

Quella mi resta sol della vendetta.

Al fin che più s'aspetta?

Nulla da voi sostiene.

Cercarla a me conviene,

B 9

In

In altra parte; e non cercarla in vano.
E se mancaffer tutti?

A me non mancherà de Dei la mano.

Pol. Sallo il Ciel se compiangà il tuo destino.

E se senta pietà delli tuoi guai.

Ma che far posso mai?

Contra Santippo armar la mano? Tu stessa

Not potresti voler, se giusta sei;

Ti consolino i Dei. Se il labro tace

Parla il cor a tuo prò: Rimanti in pace.

S C E N A XVII.

Candalide, e Gusmano.

Cand. **D** Uce staria in tua m^a, farmi pur lieta

Gusm. Di Vassallo il dover me lo contède

E l'amor di Emirena ancor che ingrata.....

Cand. Dunque vorrai serbar fedele il core

A un Empia a un traditore?

Gusm. Dell'altrui colpe mai

A far rea l'anima mia, non imparai.

Cand. Ne ti move l'offesa.....

Gusm. La tua sorte mi pesa, e il destin mio

Di più non mi tentar: Regina Addio.

Gus. Consolati: chi sà:

Forse si cangerà la sorte ria.

Cand. Diffendimi: pietà:

Resister non potrà l'anima mia.

Gus. Qual Barbaro tormento

Cand. Morir oh Dio mi sento

Gus. Consolati:

Cand. Diffendimi:

Gusm.) 2. Che grave pens al cor.

Cand.)

Cand.

Cand.

La morte oh Ciel! dov'è?

Non v'è pietà ne fè: son disperata.

Gusm.

E fiero il tuo destin

Ma ricomponi al fin l'anima agitata

Cand.

Morte dove sei tu?

Gusm.

Ceda la mia virtù

Cand.)

2. Che barbaro dolor.

Gusm.)

Consolati ec.

Fine del Atto secondo.

A T

A T T O

T E R Z O

S C E N A P R I M A.

Sala terrena con Sedie,
e Tavolino

Santippo, e Polimero.

Sant. **C**He risolve Candalide?

Pol. Da Menfi

Partir, ma con l'idea della vendetta.

I suoi compagni infretta ella raccoglie;

Le barbare tue voglie indi condanna.

Or si cruccia or s'affanna,

Or ripete la legge

Che da te la discaccia.

Ora piange ora priega ed or minaccia.

Sant. Vada ella dunque...

Pol. E tu vorrai....

Sant. Che giova

Il replicar?

Pol. Ma non vedi Santippo

(Al mio fraterno amor deh tu perdona)

Ch' un opra tal al principio è guida?

Se da te si confida

Ne tuoi Vassalli ritrovar difesa,

Quall' or dell' alta offesa

Vo-

Voglia la Persia rifarcirne il danno.

Di fè ti mancheranno:

Già si comincia a mormorar. La forte

Di principessa così Illustre, e degna

Alla pietade impegna

L'alme d'ogn' un de tuoi.

Sù via se pur non vuoi

Veder un dì l'universal rovina.

Si ritratti l'Editto

E resti nell'Egitto

Candalide alla fin Sposa, e Regina.

Sant. Sol potea Polimero impunemente

Tanto a me dir: Che frema, e che minaccia,

Il frenetico volgo, a me non cale.]

Sarà forse fatale

A chi tant' osa il temerario orgoglio.

Sposa Emirena io voglio

Di Candalide ad onta,

Ad onta della Persia,

Et a dispetto ancor del Mondo tutto.

Arso pera, e distrutto

O dal foco, o dal ferro il Regno mio;

Poco mi cal: vò sodisfarmi anch'io.

Pol. Ma forse un dì verrà....

Sant. Sei troppo audace;

Togliti agl'occhi miei.

Pol. Veder la tua sciagura io non vorrei.]

Audace mi chiami

Consiglio non brami

M'è forza tacer.

Qual pena mi sento?

Che grave tormento

Mi destano in sen,

La fede, e il dover.

Audace ec.

SCE.

Santippo.

B En ch'io rassembri, intrepido, e tranquillo,
D'ogni tema già privo
Pur mille varij ed orridi pensieri,
M'ingombrano la mente.
Nello stato presente
Tutto mi rende orrore:
Di Gusmano l'amore,
E l'ira di Candalide pavento.
Per mio maggior tormento
Sin Polimero istesso
Mi si fece sospetto
Ed in fomma ritrovo
Sempre un nuovo nemico in ogni oggetto.

S C E N A III.

*Eurimaco, e detto pensieroso appoggiato
al Tavolino e poi sopragiunge
Gusmano.*

Eur. (**E** Gli è solo s'uccida.)
E la comun vendetta ora si tenti.)
Sant. Congiure tradimenti...
Eur. Mori felon.
*in atto d'uccidere Santippo vien trattenuto
da Gusmano che li leva il ferro.*

SCE-

Gusmano, e Detti.

Gusm. **A** H' indegno,
Eur. Fu nemica la sorte al gran disegno.
fugge.

S C E N A V.

Emirena, Gusmano, e Eurimaco.

Emi. **A** H' Santippo, ah Santippo!
Sant. Oh Dei che fia?
Gus. Signor la fede mia....
Emir. Qual fede ò traditor?
Sant. Come?
Emir. In quel ferro
Non vedi ancor la prova?
Perfido al par di lui non si trova.
Gus. Che dirai ò Emirena?
Emir. Ch'estinto ora faria per la tua destra
Se a tempo non giungeva il tuo Sigoore.
Sant. Indegno traditore.
Gusm. A torto....
Sant. O là ne pagherai la pena.
escono guardia.
Gusm. Solo per tua salvezza....
Sant. Chiudi quel labro.
Gus. Odimi...
Sant. Ei si disarmi.
Gus. Questo solo mancava à tormentarmi.
Emir. Voi soli Eterni Dei

Gui-

Guidaste i passi miei. La a me sì cara
Vita del mio Santippo a voi sol devo,
Per il don che ricevo
Su vostri Altari svenerò ben cento
Vittime di mia mano.

Sant. E la prima a cader farà Gusmano,

Gus. Cadrò ma quale visse
Innocente, e non reo; Cadrò ma oppresso
Dalla calunia altrui dall'altrui frode.
Cadrò ma con la lode
Che m'acquistai vivendo
Con le onorate, e di me degne imprese,
Il mio nome è palese
L'opre vostre si fanno
Or chi possa d'inganno
Di colpa ò tradimento
Capace esser tra noi.
Giudichi pur chi mi conosce, e voi.

S C E N A VI.

Candalide, e li sudetti.

Cand. SE un traditor si cerca, ecco Santippo'
Se una falsa Sirena

Se un compendio d'inganni, ecco Emirena.

Emir. E tanto soffro Oh Dei!

Sant. Candalide vorrei....

Cand. Che vorreste ò Tiran? forse far uso
Della tua crudeltà contra il mio seno?
Su via soddisfa appieno
Il barbaro desio.
Saprò incontrar anch'io
Armata di costanza il fato estremo.

Dun.

Dunque che più si tarda? io nulla temo.

Gus. Ah Regina Regina...

Sant. Quel Tiran che mi fingi ch'io non sono.

Cand. Tu lasci in abbandono

Una Sposa tradita

Vilipesa, e schernita.

Con calunie ed inganni

L'innocenza condanni,

Opprimi il giusto, e la ragion calpesti.

Le onorate detesti

Opre la fè l'onore

E non sei traditore?

E tiranno non sei?

Ma de più scelerati, e de più rei,

Emir. Di più si può sentir.

Sant. Ah che dall'ira

Sento che l'alma freme, e che delira.

Gus. Taci ne provocar a danni tuoi

Il suo furor.

Cand. Non temo i sdegni suoi.

Sant. Forse li temerai.

Emir. (Più audace di costei che vidi mai?)

Cand. Se avessi l'alma d'Emirena in petto

L'onda di mille colpe

Forse potrei temer.

Emi. (Oh qual dispetto.)

Sant. Ah che più non resisto: ormai si tolga

Dal mio aspetto l'indegna:

Il suo orgoglio m'insegna

A cancellar dal sen ogni riguardo,

Dall'ira gelo ed ardo....

Ah se vuoi ridurmi a qualche eccesso,

In questo punto istesso

Vanne parti dal Regno.

Trat.

Trattener più non posso il giusto sdegno.

Cand. Andrò sì sì; ma pria

M'odi ò Felon, femina rea m'ascolta

Uditemi voi pure

Popoli tutti, che quì intorno siete:

Vi parla una Regina a lei credete.

Senza colpa, è Gusmano:

Altra mente altra mano

Penso, tentò, di quel Tiran lo scempio.

Un' ingrata, ed un empio

Non son degni di fede.

La lor perfidia eccede ogni misura.

L'accusa è un impostura

Ingiusta è la sentenza.

Popoli l'innocenza

Sol per voi si diffenda;

E copia si tiranna orror vi renda.

Guardami in volto, e trema *a Sant.*

Barbaro senza fe.

La mia sciagura estrema *a Emir.*

Pena farà per te.

Ma intanto questo cor

Nel grave suo dolor non trova pace:

Ma forse la vendetta

Potrà calmar nel fen

Il barbaro furor, che l'alma sfàce.

Guardami ec.

S C E N A VII.

Gusmano Santippo, ed Emirena.

Sant. Sia come vuoi, ma intanto soffri, e parti.

Gus. E tarda ancor il Cielo a fulminarti?

Emi.

Emi. Signor se la mia pena.....

Sant. Ti consola ò Emirena

Poco vi manca a stabilir tua pace.

Si sà perche l'audace

Parla così: del tradimento enorme

Sua fu l'idea l'esecutor Gusmano.

Dell'attentato infano.....

Basta, da ceppi avinto

In oscura carcere si tragga.

E alla morte si serbi,

Amici il dilinquente.

Vanne.

Emi. Gelo d'orror

Gusm. Son innocente.

Ma pur si mora, andiam: fra tanti affannii

Il vivere, e sciagura

Un indegna impostura

Non adombra il mio nome, ò la mia gloria.

Ad immortal memoria

Vivrà la mia costanza,

Questa sola speranza

Mi rende assai più forte,

Attendo la mia morte:

Se ben venir dovesse.

Per man d'un Manigoldo,

Con la fronte serena.

Reca infamia la colpa, e non la pena.

Nel suo più fiero barbaro aspetto

Venga la morte cinta d'orrore:

Spavento all'anima non recherà

Anzi che a' colpi d'averfa sorte

Sempre immutabile si renderà.

Nel ec.

S C E N A V I I I .

Santippo, ed Emirena.

Sant. **F** Iniamla sì una volta
 Il non veder ancora
 Concluso il nostro indissolubil nodo;
 Da fomento all'ardir de Contumaci,
 Ardan le Sacre faci. Itene al Tempio.
 E per quanto il permette
 La brevitade esso si renda adorno.
 La pompa de Sponsali
 Vò celebrar pria che finisca il giorno
 Cbe ne dici Emirena?

Emir. Non ho che replicar. Sarà mia gloria
 Rassegnata obbedir al mio Signore.

Sant. Che bella fedeltà che bell'amore,
 Allo splendor di quelle
 Vaghe lucenti stelle
 Resister più non può l'anima amante.
E a quell'ardor, che in seno
 Tutto mi strugge il cor,
 Fede serbar, e amor saprò costante.
 Allo ec.

S C E N A I X .

Emirena,

S E avessi mai creduto
 Di dover incontrar tanti rancori
 I miei

I miei primieri amori
 Più tosto che lasciar in abbandono,
 Havrei ceduto, e la Corona, e il Trono.

Da mille pensieri
 Confusa quest'alma
 Perduta a la calma
 Riposo non ha.
 Il grado di sposa,
 D'un trono la spene
 Aumenta le pene,
 Più mesta mi fa.
 Da ec.

S C E N A X .

*Eurimaco con seguito de' Persiani,
 ed Egiziani.*

V Edeste Amici! alla solenne pompa
 Del novello Imeneo s'adorna il Tempio.
 Per comando dell'Empio
 In un oscura Carcere vien tratto
 Avinto da ritorte
 Il vostro Duce, e condannato a morte.
 E in pace il soffriremmo?
 Nò: che vili così noi non faremmo.
 Vendichiamo alla fine
 La tradita Candalide; lo a torto
 Vilipeso Gusmano:
 Opra di vostra mano
 Tolto prima da lacci il Duce invitto.
 Sia liberar l'Egitto
 Da un mostro sì tiranno:
 Di sua perfidia il danno
 Senta alla fin. Andiam io vi son guida,
 Amico il Ciel a l'opra grande arrida.
 Da

Da più ferite
 L'empio l'ingrato
 Cada i venato,
 Al nostro piè.
 Che già la destra
 Armar a danno
 D'un rio Tiranno
 Colpa non è.

Da più ec.

S C E N A XI.

Atrio che conduce al Tempio con
 Portone socchiuso, che
 poi s' apre.

Santipo, Emirena, e Popolo.

San. **V**ieni bella Emirena,
 Vieni Sposa adorata. E giunto l'ora
 De nostre gioje.

Emir. Io non lo credo ancora.

Sant. Ancor nol credi?

Emir. Oh Dio!

Sant. Sospiri Idolo mio?

Emir. E co' sospiri appenna

Posso tener su le pupille il pianto.

Sant. E se n' andrà frà tanto

Col ciglio mole, e co' sospir sul labro

Al Talamo una Sposa

Una Regina al Soglio?

Si mesta io non ti voglio.

Torna all'alma la pace, e su quel viso;

Fa che risplenda l'allegrezza, e il riso.

Emir.

Emir. (Lieta forse potrò mostrar il volto,
 Ma lieto non farà nel seno il core.)

Sant. Popoli del mio Amore
 Vò darvi in questo dì sicura prova;

Se lieto si ritrova
 Il vostro Rè lieti voi pur farete:

Da mia bontade avrete
 L'oro in copia profuso:

Spargerò ricchi doni.
 In tanto s' abbandoni!

Ogni tristo pensier, Aprasi il Tempio.
 E di voci giulive

Tutto risuoni intorno:

E lieto ogn' un si vegga in sì bel giorno.

*S' apre il Tempio in mezzo dello stesso vi sarà
 la Statua di Giunone. Ministri della Dea
 con le Vitime da svenarsi.*

Segue il Coro.

Caro L'alma Sposa del gran Giove

Lieti renda i nostri amanti:

Stretto il Laccio poi costanti

Li conservi nell' amor.

D'una prole numerosa

Abbian essi il bel contento.

Mai non provino tormento

E li struga un pari ardor.

Sant. Prendi cara Emirena, e il sacro rito
 Compiasi al fin. Il bianco sen ricopri,
additando la Veste.

Della candida veste, indi prostrata

A piè della gran Dea.

Eterno Amor tu giura eterna fede,

Allo Sposo che il Ciel or ti concede.

Emir. Con tutta l'umiltà da me s' adora

L'al

L'alto voler.....
Popolo di Mora Santippo mora.
dentro.
Sant. Quai tumulti! che fia!
Emi. Fu pressaga del mal l'anima mia.

S C E N A XII.

Polimero con Spada nuda
e li sudetti.

Pol. **A**H Santippo, Santippo, al fine è giun-
 Delle nostre rovine il fatal punto.
 Tutto, e pieno d'Armati:
 Turba de congiurati
 Furibonda sen scorre A questa parte
 Sciolto dalle Catene il prigioniero.
 Ucisi i pochi tuoi fedeli amici,
 Senza trovar contrasto.
 Eurimaco, Candalide, ed i primi
 Della Plebe, e del campo;
 Volgon concordi e fretolosi il piede.
 La tua morte si chiede: Ah quale scampo
 Qual rimedio per noi?
 Dove salvar ti pnoi? certo è il periglio.
 Non v'è speme, o consiglio.
 Mira ti lascia ogn'uno
Parte il popolo, e lascia san-
tippo solo
 Miseramente esposto
 De nemici al furore.
 Ove ti trasse un mal fondato Amore?

Sant.

Sant. Dove dove fuggite? In tale estremo
 Così m'abbandonate?
 Ah per pietade almen meco restate.
Emi. Questo è ben altro che grandezze, e Regno
Pol. Infausto di.

S C E N A ULTIMA.

Candalide Eurimaco Gusmano con Spade
nude, e seguito de Soldati.

Tutti **M**Ora il Tiranno indegno.
Sant. **M**Ora il Tiran sì sì: del primo colpo
 Chi la gloria pretende?
Cand. Candalide ò Felon svenarti intende.
Eur. Ah nò che la sua morte
 Troppo Illustre faria per la tua mano,
Sant. Venga dunque Gusmano.
 Il tuo primo disegno or eseguisca.
 E il suo Regnante un traditor punisca.
Eur. Ahi non hò cor.
Pol. Qualche soccorso ò Dei!
Gus. De guisti sdegni miei
 Tu dovesti cader vittima ò ingrato:
 Con l'estremo tuo fato
 Della tua tirannia pagar la pena.
 Ma come di mia fe, sempre fu impegno,
 E la tua vita e il Regno
 Preservar dal furor de tuoi nemici,
 Anche in questo momento
 Se poi anzi da' colpi
 Ti preservai d'Eurimaco, voglio
 Scudo far al tuo sen del seno mio,
in atto di difendere Santippo.

Eur.

Emir.) a 2. Oh eccesso di virtù

Pol.

Cand. Duce che tenti?

Eur. E lo difendi ancora?

Sant. O mio rossor.

Popolo Mora Santippo mora.

Gusm. Viva Popoli viva:

Io vi dimando la sua vita in dono.

Candalide perdono

Con atto Illustre di pietà concedi

Se ben nol merità all' infedel tuo sposo.

Al tuo cor generoso

Basti vederlo oppresso,

Sia pena il suo rimorso al grave eccesso.

Sant. Ah che pietà non chiedo;

D' ottenerla mi vedo affatto indegno,

E la vita ed il Regno

Mi si tolgano pur: Restar non deve

Doppo tanti delitti un reo nel Mondo.

Colà giù nel profondo

Co neri spirti, co' Tartarei mostri

Mostro peggior ad abitar sen vada.

Apra nel sen la strada

Perche l' alma se n' esca.

Se da voi si ricusa il ferro mio:

Son reo: morir convien: Popoli Addio.

in atto d' uccidersi,

Pol. Ah nò... *lo trattiene.*

Gus. Ferma....

Eur. Ne vuoi....

Cand. Pietà mi desta.

Emir. Per il mio cor ch' orrida pena e questa.

Cand. Vivi Santippo vivi, e ti riserba

Ad opre degne ed onorate imprese.

Se

Se la colpa ti rese

A tutti odioso oggetto

La tua virtude amabile ti renda,

E de passati errori

Il pentimento al fin facci l' emenda.

Gusm. O Illustre Donna

Pol. O degna d' ogni miglior fortuna.

Sant. E che far mai.

Potrò per te?

Cand. Per me paga già sono:

Torno al Padre, alla Patria, e ti perdono:

Emi. D' anime così Illustri, e generose

Il perdono ottener potrà Emirena?

Cand. Si l' otterrà: ma al fin impari anch' essa

Con la virtude à regular se stessa.

Emir. E da Gusmano?

Gusm. Oh Dio!

Questo sospiro mio parla abbastanza,

Emir. Dunque mi resta ancor qualche speranza.

Gusm. Doppo l' orror di torbida procella

Tutto ritorna in calma:

Abbia riposo ogn' alma,

E per serbarlo eterno

Della virtù seguace ella si renda.

Vegga ogn' uno, e comprenda

Che il vizio non produce altro che danni,

Che sciagure ed affanni.

Il fatto già c' insegna

Che sol per l' innocenza il Ciel s' impegna.]

Coro

Sia virtù la nostra guida

E faremo lieti ogn' or.

Se nel Cielo si confida

Di perir non v' à timor.

Fine del Dramma.